

Essere iscritti in un albo oggi non significa nulla; domani vorrà dire molto, perchè ad ogni iscritto nell'albo saranno ogni anno affidate più curatele.

Ora se noi ammettiamo tutti i professionisti a questa specializzazione, finiremo per perdere ogni garanzia di competenza specifica, perchè la funzione del curatore è una funzione amministrativa e giuridica, ma non è una funzione tecnica. Amministrare è altra cosa che risolvere problemi tecnici. L'amministratore ha bisogno del tecnico, ma non deve essere necessariamente un tecnico perchè i tecnici che hanno anche qualità eminenti di amministratori sono vere e proprie eccezioni.

Aggiungo: nel sistema attuale si comprende che qualche perito, qualche ingegnere, qualche chimico, qualche architetto, e anche qualche dottore in fisica e qualche commerciante — poichè mi pare che anche i commercianti abbiano una competenza abbastanza notevole in materia — sia compreso nell'albo perchè vi è una larghissima scelta, e perchè il magistrato in casi eccezionali può aver bisogno di ricorrere all'opera di questi specialisti tecnici.

Ma nell'avvenire la situazione sarà ben diversa perchè in un albo ristretto non potranno trovar posto elementi che sarebbe utili solo in casi eccezionali.

La proposta degli onorevoli camerati Angelini e Del Bufalo può però essere presa in considerazione da un altro punto di vista. Essendo innegabile che in qualche caso speciale possa essere necessario chiamare all'ufficio di curatore un tecnico, anzichè un amministratore, bisogna aprire la via al magistrato e rendergli possibile di far la scelta, in casi speciali, anche all'infuori dell'albo.

Ci sarà certamente qualche caso di aziende, la cui amministrazione e liquidazione richiederà una speciale competenza tecnica. Sarà un caso eccezionale, questo in cui la competenza tecnica avrà più importanza della competenza amministrativa, ma potrà verificarsi. Ebbene, in quel caso il magistrato deve potere andare fuori dell'albo, e rivolgersi sia al medico, sia al chimico, sia al dottore in agraria e sia ad altri professionisti che nell'emendamento non sono stati nominati e che a mio avviso sono stati ingiustamente dimenticati, e anche — perchè no? — a qualche grande banchiere, a qualche grande commerciante, che abbiano una particolare competenza nel ramo di affari che è oggetto dell'attività dell'azienda fallita.

Per queste ragioni prego la Camera di non accogliere l'emendamento degli onore-

voli Angelini e di altri camerati, riservandomi io di proporre all'articolo 1 un emendamento che renda possibile al magistrato, quando le circostanze lo esigano, di andar fuori dell'albo.

PRESIDENTE. Onorevole Angelini, insiste nel suo emendamento?

ANGELINI. Non insisto; desidererei però...

PRESIDENTE. Poichè non insiste nell'emendamento, non può parlare.

Passiamo all'altro emendamento degli onorevoli Giuriati Domenico, Di Giacomo, Pirrone, Fera, Madia, Marcucci, Foschini, Bartolini, Redenti, Milano, Viale, emendamento che è così concepito: « Sopprimere il quinto comma ».

L'onorevole Giuriati Domenico ha facoltà di parlare.

GIURIATI DOMENICO. Ho chiesto a Sua Eccellenza il Guardasigilli, e sono stato confortato da autorevoli consensi di camerati, la cancellazione del comma quinto relativo alla cauzione.

Ho fatto questa richiesta per una duplice considerazione: prima, considerazione morale; seconda, considerazione materiale.

Considerazione morale. Io ritengo che, nel chiedere la cauzione, vi saranno due possibilità: o la cauzione sarà tenue e allora praticamente non risponderà allo scopo; o la cauzione sarà forte e allora vi saranno molti colleghi che dopo sei, sette, otto anni di professione non avranno accantonato la cifra necessaria, ed i quali dovranno rimanere in questo stato di dolorosa umiliazione nell'impossibilità di concorrere a quel che può essere un mezzo di sostentamento per la loro vita.

Conseguentemente a questa ragione morale, che ha anche la possibilità di prospettare una specie di privilegio per chi sia stato favorito da beni di fortuna, vi è anche una ragione materiale.

Proprio nel momento in cui, onorevole Guardasigilli, voi togliete una serie di facoltà al curatore e le accentrate nel giudice delegato; proprio nel momento in cui voi scrivete: « Il curatore deve seguire le istruzioni del giudice delegato che ha la direzione e l'amministrazione del fallimento » proprio in questo momento voi adossate sul curatore un cumulo di cautele. Non solo, ma lo fate proprio quando a questa nobilissima funzione di amministratore giudiziario voi aprite le porte a mutilati ed a combattenti i quali sono degni quanto mai della vostra stima, quando voi stesso, onorevole Guardasigilli, avete detto ieri che quello che conta più della legge è l'uomo. Ed io credo che la guerra e la rivoluzione fascista